

La storia del grande impero finanziario sulla Rete 2 TV

Un prestito alla regina firmato Rotschild

Può accadere qualche volta che all'origine di un impero finanziario ci sia la passione per la numismatica.

Fuori dal paradosso, la irresistibile ascesa dei banchieri tedeschi è una sorta di manuale su come si costruisce un impero finanziario dal nulla, o quasi.

L'efficacia della ricostruzione televisiva della vicenda di questa famiglia di banchieri è data dalla piena comprensione del contesto storico nel quale si inserisce la fortuna finanziaria dei Rotschild.

bile ascesa? La casa Rotschild è stata per tutto il XIX secolo quella che in Francia veniva chiamata alta banca, cioè banca privata, operante con capitali propri e non depositati dai risparmiatori come le banche ordinarie.

E' così che questa prima « multinazionale familiare » — come è stata definita — partendo da Francoforte si dirama in tutto il continente europeo.

Fanno prestiti, si arricchiscono con il contrabbando di merci e oro che durante le guerre napoleoniche fiorisce tra Inghilterra e Francia, attraversano la guerra che da anni infiamma l'Europa accumulando enormi ricchezze.

Il terzogenito Nathan, inviato in Inghilterra dal padre Mayer che, prevegvente, aveva intuito i futuri sviluppi della rivoluzione industriale, riesce a sapere con



un giorno di anticipo l'esito favorevole della battaglia di Waterloo. Intanto, in quelle ore, la Borsa di Londra è in febbrile attesa, i titoli cadono — si dice (ma la cosa non è confermata) che Nathan diffonde ad arte la voce che la battaglia è andata perduta.

Ed è proprio quello della tempestività dell'informazione una delle chiavi del successo della casa Rotschild. Riescono, infatti, a costruire

una struttura « privata » flessibile, collegata attraverso l'Europa da una rete di corrieri che fanno arrivare alle varie sedi le notizie con notevole anticipo sui corrieri militari e diplomatici.

Il panorama delle « zone di operazione » è stato ricostruito dal regista attraverso i corrispondenti Rai Jas Gawronski, Salvo Mazzolini e Sandro Paternostro che hanno ripercorso la vicenda dei Rotschild partendo dai luoghi dove la vicenda

si è svolta. Alla caduta di Napoleone, i Rotschild hanno accumulato un patrimonio di difficile valutazione, comunque tra i più importanti d'Europa. Ma come meravigliarsi di questo successo, se si pensa che questi banchieri di Francoforte riusciranno qualche decennio dopo a fare un prestito di 4.000.000 di sterline in 24 ore al governo inglese per l'acquisto delle azioni del canale di Suez?

Marcello Villari NELLA FOTO: una vignetta di Punch che ironizza sull'acquisto delle azioni del canale di Suez

Un pezzo raro di cinema americano stasera in TV

Film cimelio di guerra

Caccia di guerra (« War Hunt », 1961), il film di Denis Sanders che va in onda questa sera sulla Rete uno è la prima prova da protagonista di uno dei più prepotenti divi di Hollywood degli anni '70. Alludiamo a Robert Redford, rubizzo nanerottolo molto americano, segnato dalle cicatrici dei terribili foruncoli di un irriducibile acne giovanile trascinato in vecchiaia, e pur tuttavia grande maestro del cinema americano sulla via del rinnovamento psicologico.

Ma Redford non è la sola attrazione di questo film che, del resto, è ormai maggiorenne. Il regista, Denis Sanders, non è un tipo da storia del cinema, ma qualcuno ricorderà che lui e suo fratello Torrey, a quell'epoca, furono tra i firmatari del noto Manifesto del « New American Cinema », in mezzo a tanti « giovani arrabbiati » (i fratelli Mekas, i Markopoulos, Kenneth Anger) di cui non si sente più parlare.

Denis Sanders ha fatto, ovviamente, un film pacifista, molto critico nei confronti delle forze armate del suo paese, e ha usato una chiave esistenzialista (Redford si rivela già in grado di tenere sulle spalle tutto il « messaggio ») per raggiungere, almeno, un realismo emotivo. Inoltre, desta curiosità la presenza nel cast degli interpreti del regista Sidney Pollack (diverrà celebre poi per Non si uccidono così anche i cavalli? Corso Rosso, non avarai il mio scalpo? Come eravamo, i tre giorni del Condor, il cavaliere elettrico) che, darà grandi occasioni a Robert Redford.

A Pesaro un'opera prima ispirata da Sciukscin Anche questa è vita

Presentato, in contemporanea con la TV, il film di German Lavrov « Chiamami in una luminosa lontananza » - Torna il tema, frequente in tanto cinema sovietico, dell'« inquieta normalità » - Una prova di intenso lirismo

Dall'invito PESARO — L'altra sera gli spettatori della Terza rete televisiva e quelli della mostra cinematografica pesarese hanno visto « insieme », ovvero in concomitanza sebbene distanti gli uni dagli altri, il film sovietico del '77 Chiamami in una luminosa lontananza. Prova d'esordio alla regia dell'operatore di vaglia German Lavrov (ha lavorato negli ultimi film dello scomparso Mikhail Romm) e dell'attore di larga notorietà in URSS Stanislav Ljubin, il film in questione offre intrecciati motivi di interesse.



Un'inquadratura del film di German Lavrov

In primo luogo è un'opera per gran parte riuscita, secondariamente essa è la trascrizione cinematografica abbastanza fedele di una novella e di una conseguente sceneggiatura scritta poco prima della sua scomparsa, a soli quarantacinque anni, dal grande scrittore-poeta-attore-cineasta siberiano Vasilij Sciukscin e, infine, qui si tocca un tema, quello delle angustie della vita quotidiana tra gente normale e normalissimi problemi, per tanti versi ricorrenti in altri recenti film sovietici.

La vicenda è quasi banale nella sua apparente esilità: Grusha Veselova (immagine meno precario proponendo che un altro uomo, l'ubriaccone redento Vladimir Nikolaievic, entrò nella loro casa. La donna e, ancor più, il figlio non sono troppo allettati da questa

soluzione, specie dopo essersi resi conto di che tanghero di conformista noioso e meschino si tratta, ma alla fine sembrano acconsentire alla proposta. L'illusione nella madre e nel figlio di risolvere le cose sul piano pratico, anche rinunciando in parte alla loro più segreta e profonda solidarietà, dura poco: posti di fronte al concreto passo di trascorrere un'esistenza scandita dalle piccinerie, dalle ambizioni e dai risentimenti di pitoco di Vladimir Nikolaievic, Grusha e Vitka ritrovano la forza e il coraggio di continuare da soli, con accresciuta consapevolezza, la loro modesta, eppur vera, appassionata avventura quotidiana.

preciso e costante punto di riferimento tanto allo spirito quanto alla lettera, diciamo pure alla poetica, del progetto di Sciukscin, Lavrov e Ljubin hanno mirato visibilmente a recuperare per intero in Chiamami in una luminosa lontananza, anche tenendo « sotto profilo basso » il loro personale contributo di rielaborazione della traccia originaria, uno di quei tipici scorci del vissuto così propri e così cari al cinema siberiano scomparso.

Poiché — bisogna ricordarlo — « per quanto riguarda la poetica del film di Sciukscin, essa risulta piuttosto chiara. Il soggetto nel film supera se stesso, « si distrugge » persino (secondo l'espressione dello stesso Sciukscin), per non limitare lo spettatore a una conclusione edificante e illustrativa. L'uomo nel film deve vivere così. Come si comporterebbe nel pieno della vita... si tratta infatti dell'uomo « nel suo complesso »...

E proprio tutto ciò è restituito, pur tra qualche caduta di tono e di ritmo, il film Chiamami in una luminosa lontananza. Permeato e frammentato dal nativo lirismo non meno che dalle confortanti ironie dei piccoli eventi d'ogni giorno, il racconto cresce e si dilata in un approccio immediato col reale che non lascia enigmatiche zone di ombra né fuorvianti conclusioni. Caratteri e vicende si prospettano perfino tanto definiti (insomma con qualche risvolto di umoristico ammicco: l'insistita « citazione » della canzone « Un cuore matto » da suggerirci quale semplice e razionale constatazione: la vita è così. O è, anche, così.

Sauro Borelli

Esordio TV per cento giovanissimi concertisti

Va in onda in TV, dal 30 giugno al 6 agosto, alle ore 13, sulla Rete 1 una serie dal titolo Un concerto per domani. E' un ciclo di 33 brevi programmi musicali ideati da Ercoli Fatti e affidati a giovani strumentisti e cantanti italiani dall'età compresa tra i 16 e i 25 anni.

Nessuna « voce » è stata trascurata, così che si alternano sul piccolo schermo anche gli strumenti che raramente appaiono in veste solistica nelle nostre sale da concerto, come il trombone, il duo di contrabbassi, il fagotto e il corno.

Si gira per la Rete 3 la storia della Gonzaga

Si stanno concludendo in questi giorni a Proci da le riprese di Mamma i turchi, uno sceneggiato prodotto dalla Rete 3. Nel ruolo di protagonista, Eleonora Vallone, la bella figlia di Raf. Tra gli altri interpreti: Marco Guglielmi, Cristina Donadio, Marzio Onorato.

Lo sfondo sul quale si svolgono le vicende descritte nello sceneggiato (tre ore di trasmissione in onda presumibilmente a fine anno) è il tratto di costumi tra Napoli e Amalfi alla metà del Cinquecento. Al centro della storia è Giulia Gonzaga (la Vallone), un personaggio realmente esistito, considerato in modo diverso dalla leggenda che la riguardava.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
10.15 Programma cinematografico per Napoli e zone collegate
13.30 LE STRONAVI DELLA MENTE - Ipotesi ai confini della scienza
13.35 DISEGNI ANIMATI
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
14.30 UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
17 LA FAMIGLIA MEZIAL - Avventura nel Medio Evo
17.25 MAMMA A QUATTRO RUOTE - Cinema, che passione!
17.50 BUGS SUNNY in « Il polsino non sa contare », « Le pietre dipinte »
18 LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI: Canada
18.30 TG1 - CRONACHE - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord
19.05 SPAZIOLIBERO: I programmi dell'accesso
19.20 AMORE IN SOFFITTA - 4 quadri di Paul
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20.40 TAM TAM - Attualità del TG1
21.30 CACCIA DI GUERRA - Regia di Denis Sanders con John Saxon, Robert Redford, Sidney Pollack
22.5 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
Rete 2
12.30 SPAZIO DISPARI - « Difendiamo la salute - Le cure termali »
13 T2 ORE TREDICI
13.30 BIOLOGIA E AMBIENTE
14-14.30 NOI SUPEREROI - Un appuntamento con... Tarzan



Robert Redford in una scena di «Caccia di guerra»

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALE RADIO: 6, 8, 15, 6.45, 7, 7.45, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Risvegli musicali; 7.15: GR1 lavoro; 7.27: GR1 sport - Europei di calcio; 7.35: Edicola del GR1; 8.30: Controvocce; 8.30: L'agenda del consumatore; 9.02: Radioarchivio 80; 11.58: Quattro quarti; 12.03: Voi e io 80; 13.15: Qui parla il sud; 13.25: La diligenza; 13.30: Tenda: Spettacolo con pubblico; 14.03: Radiouno jazz 80; 14.30: La voce dei poeti; 15.03: Rally; 15.25: Errepiuno; 16.30: I pensieri di King
Kong; 17.03: Patchwork; 18.25: Su fratelli su compagni...; 18.30: Radiouno jazz 80: un uomo, due volti; 20: Società alla sbarra; 20.48: Quando amore non fa rima con cuore; 21.03: Stagione pubblica di primavera 1980 direttore R. Chailly - Nell'intervallo (21 e 45): lettere di...; 22.45: Antologia di quando la gente canta; 23.15: In diretta da radiouno G. Bislach.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.06, 6.30; 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.35, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 8, 8.08, 8.35, 7.08, 8, 8.45: I giorni; 7.58: GR3 europei di calcio; 9.06: Ritratto di sconosciuto; 9.32, 10.12, 10, 15.43: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2; 11.32: Le mille canzoni; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.50: Hit parade; 13.35: Sound track; 16.32: In concerti; 17.32: Esempi di spettacolo radiofonico: l'occasione; 18.05: Le ore della musica; 18.32: « In diretta dal caffè Greco »; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Spazio X; 22: Notte tempo; 22.28: Panorama parlamentare.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.06, 7.25; 8.46; 11.45; 13.49; 15.15; 16.46, 20.45, 23.54; 8: Cronache radio; 8.58, 8.23, 18.48: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Musica sparisce; 15.18: GR3 Cultura; 15 e 30: Un certo discorso; 17: La letteratura e le idee; 17.30: Spaziote; 21: Nuove musiche; 21.30: Spaziote optazione; 22: Interpreti a confronto; 22.48: Pagine da Moby Dick di Melville; 23: Il Jans; 23.40: Il racconto di messanotte.

Advertisement for Borschi cigarettes. Features a large image of a Borschi pack with the text 'buona fortuna con il GONGORSORIENTE'. Below the pack, it lists various prizes and benefits: 'Concorrerete all'estrazione di questi premi: auto Lancia Delta 1300, Autobianchi A112 junior, 5 ciclomotori Benelli G2, 5 condizionatori, 6 biciclette, 15 radiosveglie, 40 calcolatori da tavolo.' The pack itself has 'BORSCHI' and 'ELISIR Specialità Orientale' written on it.